



10.348

SC. 349/375

L O
SPEZIALE

L O
SPEZIALE

DRAMMA GIOCOSO
PER MUSICA

Da rappresentarsi 65413

NEL REGIO-DUCAL TEATRO

DI PARMA

NEL CARNOVALE

Dell' Anno 1762.



IN PARMA,

Per Francesco, e Benedetto Soncini;

Con licenza de' Superiori.

PERSONAGGI.

PARTI SERIE.

ALBINA.

Signora Teresa Pasi.

LUCINDO.

Sig. Gaetano Baccani.

PARTI BUFFE.

SEMPRONIO Speziale.

Sig. Francesco Caratoli, Virtuoso di Musica di S. A. S. il Sig. Duca di Modena.

MENGONE Uomo di Spezieria.

Signor Atanasio Massa.

GRILLETTA Pupilla, sotto la tutela di Sempronio.

Signora Giovanna Baglioni.

CECCHINA Contadina.

Signora Vincenza Baglioni.

VOLPINO

Sig. Giusseppe Afferrì.

MU.

Sc. 349/375

MUTAZIONI

DI SCENE.

NELL' ATTO PRIMO:

Bottega da Speziale.

Camera interna della Spezieria:

NELL' ATTO SECONDO:

Camera interna della Spezieria.
Spezieria.

NELL' ATTO TERZO:

Cortile dello Speziale.
Spezieria.

La Scena si rappresenta in una Spezieria, e Casa di Villa, ove abita Sempronio.

LE

LE SCENE

Sono del Sig. Francesco Grassi Architetto Teatrale all' attuale Servizio di Sua Altezza Reale, ed Accademico Professore di Prospettiva della sua Reale Accademia delle Belle Arti.

IL VESTIARIO

E' del Sig. Giovanni Betti all' attuale Servizio di S. A. R.

LI BALLI

Sono d' invenzione, e direzione del Sig. Ludovico Ronzi, e faranno eseguiti da quindici Persone.

LA MUSICA

E' parte del Sig. Baldassare Galuppi detto Buranello,
E parte del Sig. Domenico Fischietti.

ARIA

ARIA DI LUCINDO NELL'ATTO
PRIMO.

*In vece di quella, che sta stampata
a suo luogo.*

Con la mia Sposa accanto,
Con voi mio dolce amore,
Saprà questo mio core
Esser costante ognor.

AT-

1
ATTO PRIMO.

SCENA PRIMA.

Bottega da Speciale co' suoi Utenfilj.

Mengone, che sta pestando in un Mortajo.



Utto il giorno pista, pista;
O che vita amara, e trista!
E nel cor
Sento amor,
Che anche lui pistando
và.

Pista, pista quà, e là!

Affè quell' ammalato,
Che piglia questa China vuol star bene;
E' vecchia, secca, dura, indiavolata
E pur si venderà per prelibata.
Il mio caro Padrone
E' un di quei Speciali,
Che non bada nè a Vasi, nè a Ricette;
E altro studio non ha, che le Gazzette;
Ed io povero gramo,
Che non sò di latino
Dispenso ora da questo, or da quel
Vaso

Le medicine agli ammalati a caso.

A

Tutto

Tutto il giorno pista, pista
Oh che vita amara, e trista,
Oh che vita

SCENA SECONDA:

*Cecchina con un Cestello d' Erbe,
e detto.*

Cecch. CHI è qui? si può venire?

Meng. Sì venite Cecchina;

Graziosa Contadina,

Cosa avete di bello

In quel vostro cestello?

Cecch. I ci ho della Gramigna;

E ci ho della Cicoria,

E delle Madrevoile

Raccolte questa mane innanzi al Sole?

Meng. L'erba per lo Speciale

E' il miglior capitale;

Date qui, date qui, ragazza mia?

Cecch. Con buona grazia di Vostignoria
(r. il C.

Meng. Non le volete dare?

Cecch. Le volete comprare?

Meng. Certo, le comprerò.

Cecch. Prima pagate, e poi ve le darò.

Meng. Come! non vi fidate?

Cecch. La mia Mamma

M'ha detto tante volte:

Guardati Figlia mia, non ti fidare;

Non

Non ti lasciar dagli uomini gabbare?

Meng. Cara la mia Cecchina,

Siete pur graziosina.

Cecch. Mengencino

Non ho neanche un quattrino;

E ancora non ho fatta collazione?

Meng. Giacchè non v'è il Padrone

Facciamo un' insalata presto, presto?

Cecch. Andate via, non mi toccate il

Cesto.

Meng. Se lo tocco, nol guasto.

Cecch. E la mia Mamma

Mi ha detto: Figlia mia, guardati bene.

Vender procura; ma non esser sciocca?

L'erba che vendi da nessun sia tocca?

Meng. Ma se così farete

L'erbe non venderete.

Cecch. Non importa,

Le tornerò a portare a Casa mia;

Ma non voglio arrischiare la mercanzia.

Ho poco Capitale

Ho poco d'arrischiare;

Ma l'ha da pagar bene

Chi lo vorrà comprar.

Non basta, che vi sia

La buona Mercanzia;

Cogli uomini conviene

Saperla trafficar.

SCENA TERZA:

Mengone, poi Sempronio?

Meng. **C**He furba Contadina
 Quasi la piglierei,
 E se la mercanzia mi comprerei:
Sem. con un foglio in mano,
 Oh bellissima nuova!
Trovata hanno gl' Indiani
Un' invenzion nell' Isole Molucche
Di far col fil di ferro le Parrucche?
Meng. Ehi Signor questa China...
Sem. Appunto. Nella China
 Un uomo Moscovito
 Gravido si è scoperto, e ha partorito.
 to. *(leggendo.)*
Meng. Davvero!
Sem. Non lo senti?
 Lo dicono gli avvisi?
Meng. Dunque l' uomo
 Può partorir.
Sem. Non senti?
 Questi dicono il vero?
Meng. Or mi viene in pensiero...
 Oh caro Padron mio,
 Oh se potessi partorire anch' io...
 Sol per l'onesto fine
 Di pigliar cento mille Genovine.
Sem. Senti, senti. *A Parigi.*
 Il mio caso medemo originale,

Era-

Eravi uno Speziale
Tutor d' una Pupilla
Bella, ricca, e garbata;
Ed ei per carità se l'è sposata
 Ah non par, che si parli
 Di Grilletta, e di me?
Meng. Ma che sposata
 L'abbiate io non lo sò!
Sem. Non l' ho sposata, ma la sposerò!
Meng. E la vostra Figliola
 Quando la maritate?
Sem. Le Navi caricate
Verso Ceffalonia
 Han fatto vela, e son andate via?
(legg.)
Meng. Un di sulle Gazzette
 Si sentirà questa gentil novella,
 Che vostra Figlia l' avrà fatta bella,
Sem. Questa non la capisco:
In Persia . . . Odi Mengone:
In Persia, in Babilonia
Il Soffa ha preso Moglie.
 Il Soffa, non vuol dire un Seggiolone?
Men. E per questo, Padrone,
 Non si può dar? Perchè?
 Il Soffa, o il Canapè
 Sarà in virtù di qualche testa buona,
 Congiunto in Matrimonio a una Pol-
 trona.

A 3

SCE-

SCENA QUARTA:

Lucindo, e detti:

Luc. **S**ervo, Signor Sempronio?

Sem. Padron mio. *leggendo piano.*

Luc. Favorisca.

Sem. Che vuole?

Luc. Pregarla, se si puole,

Di far questa Ricetta.

Sem. Mengone, a te.

Meng. Eccomi.

Luc. Ma, Signore,

La prego in cortesia.

Sem. La Peste ha fatto frage in la Tur-
chia.

Meng. La si fidi di me,

Son uomo di esperienza;

Tra me, e il Padrone non vi è dif-
ferenza.

Luc. Sì, sì. (Già è finzione;

Già la mia Medicina,

Che cerco, e che sospiro, è solo Al-
rina.]

SCENA QUINTA:

Volpino, e detti:

Vol. **S**ervo, Signor Speciale?

Sem. (Oh la Peste è un gran male!)

Vol.

Vol. Dica:

Sem. Cosa volete?

Vol. Certo medicamento, • sia pozio-
ne

Sem. Parlate con Mengone.

Meng. Sì, parlate con me;

Datemi la Ricetta.

Vol. Eccola. (Già son qui sol per Grill-
letta.) *si ritira.*

Sem. Oh questa è una gran nuova!

In Olanda un Vecchione

D'anni centosettanta

Ha sposata una Figlia di vent'anni.

Questa nuova per certo mi diletta:

Ora senz'altro vuol sposar Grilletta:

Che ne dici Mengone?

Meng. Che volete, ch'io dica?

Le converrà alla Sposa

Dar la pappa al Marito.

Sem. Io però non son vecchio:

Son robusto, e son forte:

Vorrei chiederla in Sposa, e mi vera-
gogno;

Onde, caro Mengon, di te ho bi-
sogno.

Meng. Son qui per ubbidirla.

Sem. Vorrei, con buona grazia,

Che a Grilletta parlaste a mio favore.

Meng. Dica quel, c'ho da dirle.

Sem. Sentimi Oh Dei, mi trema
il core!

Dille, ch'io moro Nò . . . di . . .

A 4

Al.

Aspettá. Le dirai giusto così:
 Per esempio, verbigràzia,
 Le puoi dir, ch'io sono bello...
 Verbigràzia, per esempio,
 Gli dirai, che il mio cervello
 Vorria fare il Matrimonio
 Tra Grilletta, e tra Sempronio:
 Mingoncino, che ti pare?
 Più di ciò non posso dire...
 Dille pur, ch'io vùò dotarla
 Di tre mila Ducatoni,
 E palazzo, e possessioni
 Le rinunzio nel contratto;
 Se le comoda così,
 Io la sposo, Signor sì.

SCENA SESTA:

Lucindo, Mengone, e Volpino?

Luc. **A** Mico, preparate
 Presto la Confezione?
Vol. Preparatemi presto la Pozione?
Meng. Ora tosto vi servo.
Luc. Via....
Meng. Non abbiate fretta:
 (Diavolo, non intendo la Ricetta!)
Luc. (Albina non si vede.)
Vol. (Non si vede Grilletta.)
Meng. Quel Dottore
 Ha scritto molto male;

Nè

Nè sò se dica qui spirito, o sale.
Luc. Ditemi, la Figliuola
 Del Sig. Speziale come sta? *a Meng.*
Meng. Sta bene. (Queste quà
 Non so se siano once, o se sian
 dramme!)
Vol. Amico, in cortesia,
 Grilletta la Pupilla
 Sta bene?
Meng. Sì, Signore.
 (Maledetto Dottore!
 Non l'intendo, nè mai l'intenderò;
 Ma la pratica adesso adoprero.)
Luc. Si potrebbe ad Albina
 Dir due parole?
Vol. E due dirne a Grilletta?
Meng. Questa è un'altra Ricetta:
 Signori miei, voi l'intendete male;
 Io non faccio il Mezzan, fo lo Spe-
 ziale.
Luc. Via, via, non vi alterate.
Vol. Fateci la Ricetta, e perdonate?
Meng. Dite.... Per chi servire
 Deve il medicamento? *a Luc.*
Luc. Per uno, che patisce indigestione.
Meng. Buono. E questa Pozione,
 Per chi voi la prendete? *a Vol.*
Vol. Per uno, che non può... se m'in-
 tendete.
Meng. Ho inteso: ciascheduno
 Avrà le cose sue.
 Ora presto vi servo tutti due?

A 5

Per

Per quel, che ha mal di stomaco
 Vi vuol del Reobarbaro:
 Per quel, che ha il corpo stitico
 La Manna opererà.
 Presto, portate quà: *ad un Giov.*
 Di questo quantum sufficit;
 Di questa due Manipoli
 Faremo una Pozione,
 Ed una Confezione:
 E quel che ha mal di stomaco
 I chiodi mangierà;
 E quel, che ha il corpo stitico
 Le viscere anderà. *parte.*

SCENA SETTIMA:

Lucindo, e Volpino.

Luc. OH che bravo Garzone!

Vol. E' simile al Padrone.

Luc. Manco male,
 Che per vedere Albina
 Solamente qui venni.

Vol. Ed io sol tanto
 Ho finto di portare una Ricetta;
 Per parlare a Grilletta.

Luc. Coadesto simunto di Sempronio
 Ha una figlia assai vaga.

Vol. E una figlia,
 Che non si sa dove sia.

Luc. ...

Vol. E noi procurerem d'innamorarle;

E poscia innamorate....

Luc. Ecco il mio Bene.

Vol. Via, portatevi bene.

Luc. Non vorrei....

Vol. Io mi ritiro a far la guardia adesso;
 Poi farete per me voi pur lo stesso.

parte.

SCENA OTTAVA:

Lucindo, poi Albina.

Luc. A Mor dammi coraggio!

Alb. A (Non m'inganno
 Questi al certo è Lucindo.)

Luc. Oh bella Albina
 Qual fortuna è la mia?

Alb. Poca fortuna

Se di furto mirarmi

Solamente potete, e poi lasciarmi?

Luc. Eppure ad un amante
 Serve ciò di ristoro.

Alb. Ed a me serve

Di tormento maggior. Vedervi appena,
 Nè potervi piegare il mio tormento,
 E' un dolore, ben mio, che val per
 cento.

Luc. Rimediarci conviene.

Alb. A me non tocca.

Luc. E' vero; aspetta a me; ma voi mia

Saprete di chi v'ama
Secondare il disegno?

Alb. Lo seguirò, s'egli di me sia degno?

Luc. Vostro Padre protesta
Non voler maritarvi.

Alb. A lui per anche
Voi non mi avete chiesta?

Luc. E ben, si tenti
Aver per questa via la vostra mano?
Ma se il pregar fia vano,
Di far quel ch'io dirò,
Albina, avrete cor?

Alb. Ci penserò.

Luc. Padre crudel non merta?
Che una innocente Figlia
Sacrifici per lui la vita, il core?

Se casto, onesto amore
A voi riscalda il petto,
Non perdetevi il rispetto
Al Genitore ingrato
Rendendo il vostro cuor lieto, e beato?

Alb. Ah Lucindo

Luc. Che fia?

Alb. Chi m'assicura,
Che felice esser deggia a voi unita?

Luc. Non temete, mia vita,
Tutto vostro farò. Voi disporrete
Di me, de' pensier miei

Alb. Dolce linguaggio (gia
Degli Amanti è codesto. Ah poi si can-
Dagli Sposi talor.

Luc. Deh, non temete!

Se

Se tenero amator vi sono adesso;
Sarò, bell'Idol mio, sempre lo stesso;

A sospettare meno
Un'altra volta impara;
Se quel, che chiudo in seno
Non posso a te celar.

Vantar fra mille ancora
La fedeltà poss'io,
E posso a te, Ben mio;
Senza rossor tornar.

A sospettar ec.

SCENA NONA:

Albina, poi Grilletta.

Alb. POCO non è, che il Genitor
non m'abbia
E sorpresa, e sgridata. Oh son pur
stanca

Di languire, e penar?

Gril. Che fate, Albina,
Qui nella Spezieria?

Alb. Chieder volevo,
Avendo il core oppresso;
A mio Padre un cordiale.

Gril. Eh per il vostro male
Il cordial saporito,
Che potria risanarvi, è un bel marito?

Alb. (Ohimè.)

Gril. Non arrossite.

Ehi

Ehi, Albina, sentite,
Questo è il miglior cordial pel nostro
fesso,

E patisco ancor io quel male istesso.

Alb. Ah Grilletta.

Gril. Grilletta

E' una buona ragazza,
Che farà cautamente i fatti suoi;
Ed avrà ancora carità per voi.

Alb. Ma come?

Gril. Già sò tutto,
Sò, che Lucindo amate,
E sò, che sospirate,
Perchè non vuol il Padre vostro
udirvi,

Ma fidatevi a me, saprò servirvi.

Alb. Ah voi mi consolate.

Gril. Ardo ancor io
Per Mengone d' Amore,
E il mio Signor Tutore
Generoso, e clemente
Mi vorrebbe sposar, ma non fa niente?

Alb. Mi raccomando a voi.

Gril. Non dubitate,
Soffrite, pazientate,
Simulate con arte il vostro foco,
Procuriam tutte due vincere il gioco.
Faremo una partita,
Voi con Lucindo, ed io col mio
Mengone,

Non v'arrabate al talco Mengonista,

Non v'arrabate al talco Mengonista,

Alb. In verità, Grilletta,
Voi mi rin vigorite; in grazia vostra
Or nel mio petto io sento
Crescer la gioja, e cedere il tor-
mento.

Come in distanza il foco
Scioglie la neve ancora,
Distrugge a poco a poco
Speranza il mio timor.

A un core innamorato
Ogni lusinga è cara,
Ogni conforto è grato
A un' innocente amor.

SCENA DECIMA:

Grilletta, poi Volpino.

Gril. IO son di questa taglia,
Mi piace far per altri
Quei, che vorrei per me venisse fat-
to

Vol. Grilletta

Gril. Siete matto?

Vol. Perchè?

Gril. Perchè sapere,
Che il mio Signor Tutore
Non vuol, ch' io parli con nessuno
di Mengone.

Vol. E se non parli con nessuno

Vol. E se non parli con nessuno

Non voglia far l'amore?

Gril. Oh io sono ubbidiente al mio Tutore.

Vol. Eppure con Mengone
Passa qualche amoretto.

Gril. Oh v'ingannate.

Vol. Non occor che negate
Di sicuro lo sò.

Gril. Se lo sapete
Dunque dai fatti miei cosa volete?

Vol. Io voglio illuminarvi,
Io voglio consigliarvi,
Uno sciocco lasciar, che non ha merito.

Gril. Serva, Signor esperto;
Serva, Signor Eroe del Campidoglio?
Voi meritate affai, ma non vi voglio!

Vol. Sprezzarmi? dileggiarmi? cospettone;
Voglio uccider Mengone.

Gril. Poverino!
Come fosse un pulcino?

Vol. Io mai son stato
Burlato, strappazzato.

Gril. Un'altra volta
Non direte così.

Vol. Femmina ingrata!
Gril. E' ver, sono spietata?

Vol. Non conoscete il buono.

Gril. Ignorantaccia io sono.

Vol. Io vò la vostra sorte procurando?

Gril. Ed io

Vol. Parlate pure.

Gril.

Gril. Ed io vi mando.

Caro Volpino amabile
Siete de' Pazzi il Re;
E' ver, siete adorabile;
Ma non piacete a me.

Son nata
Sfortunata,
Non merito il vostro amor?

Volpino
Poverino
Soffrite il pizzicor?

SCENA UNDECIMA:

Volpino solo:

MAledetta fortuna! ancor mi burla?
Basta. Non son chi sono,

Se non faccio vendetta.

Oh che cara fraschetta!

Lascia me per Mengone;

Mi tratta da buffone;

E fa di me strapazzo;

Ah se trovo Mengone, io me l'annazzo.

Se mentisse Grilletina

Se non fosse vero il resto

Via di quà brutto pensiere,

Via di quà, corri, fa presto;

E se fosse quel sgraziato

Il Servente appassionato

Non

Non è vero, non può stare;
 Io lo sò con chi ho da fare...
 Grilletta chiaccherina
 Non mi state a stuzzicar.
 Ma se avesse ... se mostrasse...
 Se fingesse ... se bramasse....
 Oh che rabbia, oh che dispetto;
 Maledetto-il sospettar.

SCENA DUODECIMA:

Camera interna della Spezieria.

Mengone, poi Grilletta.

Meng. **H**O fatta la fatica,
 Ho fatte le Ricette;
 E poi non ho trovato più nessuno
 Il Cielo gli ha ispirati,
 Perchè se gli ammalati
 Prendean tal medicine, hoben paura;
 Che andassero a guarire insepoltura.
Grill. Mengoncino.
Meng. Grilletta.
Grill. Mi vuoi bene?
Meng. Zitto, che se il Padron...
Grill. Per or non viene:
 Dimmi se mi vuoi ben.
Meng. Te ne vorrei
 Ma so, che amata sei dal mio Pa-
 drone,
 E temo le carezze del bastone.
Grill. In grazia dell'amata, Si

Si può soffrire qualche bastonata.
Meng. E' ver, ma la mia schiena
 Non l'intende così.
Grill. Via, finalmente
 Il Tutor non mi è Padre;
 Posso amare chi voglio.
Meng. Non vorrei, che l'imbroglio...
Gril. Tu sei troppo codardo,
 Coraggio aver bisogna.
Meng. Non vorrei ... ho paura...
Gril. Uh, che vergogna!
Meng. Orsù, se abbiam da farla,
 Facciam la cosa presta.
Grill. Per me son pronta, e lesta;
 Tu che pensi di fare?
Meng. Direi, che si potrebbe...
 Per esempio... a dirittura...
 Andrebbe ben, ma ho un poco di
 paura.
Grill. Di chi?
Meng. Del mio Padrone;
Grill. Coraggio.
Meng. E se il bastone...
Grill. Eh via; dianci la mano;
Meng. Aspetta, piano, piano.
Grill. Presto, facciam così
 Son tua Sposa. *Si dan la mano con*
timore.
Meng. Tuo sono... Eccolo qui.
Vedendo Sem.

SCE-

SCENA DECIMATERZA:

*Sempronio, e detti.**Sem.* Cosa fate?*Meng.* Dicevo...*Grill.* Poverino!

Si sente male. Iogli tastavo il polso?

Sem. Lascia sentir. *tasta il polso a Meng.**Meng.* Sentite.*Sem.* Vuol esser la gran lite
toccando il polso a Meng. pensa agli avvisi?

Tra il Levante, e il Ponente;

Meng. E ben cosa vi pare?*Sem.* Non hai niente.*Meng.* E pure se sapeste
Padron cosa mi sento...?*Grill.* Poverino! ha il suo mal tutto di
drento.*Sem.* Animo: stacciate,
Quelle Gomme pistate. *a Meng*

E voi, bella Grilletta,

Per non istare oziosa,

Mondate la Cicoria, e l' Acetosa?

Farò qualcosa anch'io.

Vuò fare a modo mio.

Tra i Signori, che adesso sono in guerra

La division del Mare, e della Terra:

*Sem. siede, e scrive, e Meng. si pone a
stacciare, e Grill. a mondar l' Erbe.**Men.**Meng.* Quanti son di questa polvere
I granelli minutissimi,
Tanti son Grilletta i spafimi;
Che per te mi sento al cor.*Grill.* Quante son dell' Erbe tenere
Le tagliette minutissime,
Tante son, Mengone amabile;
Le speranze del mio cor.*Sem.* La Montagna al Re de' Tartari;
La Pianura al Re dell' Indie,
La Marina al bravo Principe
Del Mogol Imperator.*Meng.* Ah non so che cosa faccio!*Grill.*

Mentre scelgo.

Meng. Mentre staccio.*a 2.* Tutto vò in sudor?
Tutta*Sem.* Ma senza il Mappamondo
Mi perdo, e mi confondo;
Or or deciderò.

Stacciate

a Meng.

Mondate

a Grill.

Ed or ritornerò.

*parte.**Grill.* Sempronio è andato via.
*s' alza, e s' accosta.**Meng.* Son quà, Grilletta mia:*a 2.* Concludere convien.*Grill.* Dammi la man, o caro.*Meng.* Prendi la mano, o cara.*a 2.* Zitto: Sempronio vien.*tornano al lor lavoro.**Sem.*

Sem. con un Mappamondo.

Ora sì con fendimento
Potrò far lo spartimento
Della Terra, e poi del Mar:
fa le sue osservazion?

Meng. Lavorando,
Setacciando
Io mi sento tormentar.

Gril. Fra l'Erbeta
Teneretta
Io mi sento innamorar?

Sem. Per scioglier questo passo
Bisogno ho del Compasso;
Or or lo troverò.

Stacciate *a Meng.*
Mondate *a Gril.*
Ed or ritornerò. *parte.*

Meng. Presto presto Grillettina
Dammi, o cara, la manina.

Gril. Sì, mio caro, eccola quà.
*torna Sempronio, e li vede in atto, che
si danno la mano.*

Meng. Cara.

Gril. Caro.

vedono Sem., e tornano a lavorare?

Sem. Bravi, bravi, vi ho veduto;
Giusto a tempo son venuto,
Ho scoperto come va.

Meng. Vò stacciando.

Gril. Vò mondando.

Sem. Disgraziati via di quà?

Meng. Ma... Signcie...

Gril.

Gril. Gnor Tutore.

Sem. Ho scoperto come va?

Meng.) Maledetto.

Gril.)

Sem. Via di quà?

Meng.) Che dispetto!

Gril.)

Sem. Via di là.

a 3

Ho un tremore
Nel mio core;
Non so dir cosa farà?
Che tormento.
Che mi sento:
Oh che rabbia che mi fa!

Fine dell' Atto Primo?

ATTO

ATTO SECONDO

SCENA PRIMA.

Camera interna della Spezieria.

Sempronio, poi Lucindo, e Volpino.

Sem.  Anaglia maladetta!
Me la fanno sugli oc-
chi. Io mi lusingo
Di sposar la Pupilla,
e d pigliarmi
Codesto buon boccone,

E lei fa la graziosa con Mengone.
Ma ci rimedierò.

Luc. La riverisco.

Sem. Schiavo suo.

Vol. Patron mio.

Sem. Bacio la mano:

Se han bisogno di nulla

Vadano in Spezieria.

Luc. Vorrei parlare con Vosignoria:

Sem. Parlino col Garzone.

Vol. Ho bisogno di lei, Signor Padrone:

Sem. Spicciamoci di grazia.

Che voglion lor Signori?

Luc. Io deggio dirle,

Che

Che amor co' dardi tuoi...

Amico caro, principiate voi. *a Vol.*

Sem. Dica lei. *a Vol.*

Vol. Sappia dunque,

Che due teneri amanti...

Ditelo voi, non posso andar avanti:

a Luc.

Sem. E cosi?

Luc. Francamente

Dirò, che il cieco Dio...

Vol. Dirò, che il petto mio...

Luc. Noi fiam due disperati.

Vol. Noi fiam due poverini innamorati:

Sem. E venite da me? Cosa ho da farvi?

Luc. Signor vengo a prepararvi...

Vol. A domandarvi io sono...

Luc. La Figlia in Spota,

Vol. E la Pupilla in dono.

Sem. Ad ambi in una volta

Anch'io risponderò.

Signor no, Signor no, Signori no!

Luc. Ma perchè la negate?

Vol. Perchè ci ributtate?

Sem. Ho altro per la testa,

Dico di no; la mia ragione è questa,

Luc. Sentite. *(vuol partire)*

Sem. Non ho tempo.

Luc. Un bell'avviso

E' venuto di Spagna:

Sem. E che racconta?

Vol. E' dalla Francia giunta

Una vaga novella.

B

Sem.

Sem. Raccontatela presto: oh sarà bella!

Luc. Dicono, che una Figlia

D'un Padre, che con essa

Ufava tirannia

Col proprio amante se n'è andata via?

Sem. In Spagna?

Luc. Sì Signore.

Sem. Non mi piace;

E' una brutta novella.

Vol. Sentite questa, che sarà più bella?

Un certo Tutore

In Francia vi fu,

Che certa Pupilla

Voleva far giù.

E un certo amatore,

Che amore ferì,

Al caro Tutore

Diceva così.

Se voi la negate

Con tal crudeltà

Saran bastonate

Ma senza pietà.

parte.

SCENA SECONDA.

Lucindo, e Sempronio.

Sem. **E**H capisco, capisco;
Ma con tutta la bella novella

Quel Galantuom non averà Grilletta,

Luc. Signore...

Sem.

Sem. Padron mio

Non voglio altre novelle.

Luc. Una cosa dirò pur troppo vera?

Sem. Cioè.

Luc. In una parola

Io vi chiedo, Signor, vostra Figliuola?

Sem. Ed io con pochi accenti

Dico, che lei si può nettare i denti;

Luc. Deh perchè mai si crudo?

Così austero perchè? Voi mi vedreste

Amante disperato

Cadere a' vostri piè morto, e svenato?

Vi parli al core Quell' innocente

Dolce mia speme--Mio dolce amore;

L'amo, l'adoro, - Gli son fedel.

Io non v'inganno--A me credete;

Non son tiranno--Veder potrete;

Ah non negate oh Dio!

Lasciate d'essere--Tanto crudel!

SCENA TERZA.

Sempronio, poi Albina, e Grilletta?

Sem. **M**I fan ridere affè certi Sguajati;
Fanno gli spafimati per le
Dame,

Tra l'amor combattendo, e tra la
fame.

Albina è ancor ragazza:

V'è tempo a maritarla;

Una vaga novella.

B 2

E

E Grilletta vezzosa

A dispetto d'ognun farà mia Sposa?

Alb. Eccolo, andiamo via. *piano a Gril.*

Gril. Di che temete?

Alb. Griderà.

Gril. Cosa importa?

Sem. Oh riverite!

Gril. Serva sua.

Alb. Serva sua.

Sem. Brave, compite!

Che si fa nel Giardino?

Gril. Si mo venute...

Sem. A riveder Volpino? *a Gril.*

Luciudo vi aspettava *ad Alb.*

Poverino! per voi si disperava.

Alb. Serva sua...

Sem. Non partite.

Gril. La riverisco...

Sem. Udite.

Se vi vedo parlar con quella gente;

Se vi trovo sul fatto,

Mi venga l'anticor se non vi batto;

Non so chi mi tiene,

Che in mezzo al Giardino

Vi rompi il mostaccio,

Vi pesti ben bene,

E un fiume di sangue

Qui faccia veder.

Poi dice, che un uomo...

Cospetto! ma che!

Oh diamine a me!

Cospettonaccio!

Quel-

Quella mi stuzzica,

Questa mi stimola;

Dentro una carcere

Vi voglio chiudere;

Che più la stemma

Non so tener.

SCENA QUARTA

Albina, e Grilletta

Alb. **U**Dite?

Gril. E che per questo?

Se verrà l'occasione

Io lo stesso farò col mio Mengonè!

Alb. Ma voi non siete figlia.

L'obbligo non avete, come ho io

D'essere rispettosa al Padre mio.

Gril. Va ben fino a un tal segno;

Ma ci vuol dell'ingegno...

Alb. Deh non mi abbandonate

In maniera parlate, ch'io v'intenda.

Gril. Ognun dal canto suo cura si prenda.

Alb. Mi avete pur promesso d'ajutarmi.

Gril. E' vero, e se ascoltarmi

Vorrete, Albina mia,

Farem le cose nostre in compagnia.

Alb. Tutta in voi mi rimetto

Sola da voi aspetto

La pace, e il mio ristoro,

B 3

Se

Se mi lasciate voi, Grilletta io moro?
 Se mi lasciate o cara,
 Io non avrò più pace:
 Serbatemi la face,
 Che amore mi destò.

SCENA QUINTA:

Grilletta, poi Mengone.

Gril. **N**On sa che sia l'amor;
 Però con innocenza
 Va facendo l'amor per eccellenza.
Men. Eccola . . . non vorrei . . .
 Che il Padron mi vedesse.
Gril. Ehi! che ne dite?
 Siamo stati scoperti.
Men. Io lo dicevo,
 E di peggio attendevo,
 Però non è passata,
 M'aspetto dal Padron qualche bravata.
Gril. Ma concluder convien, o dichiararci
 Senza tanta paura,
 O lasciarci a dirittura.
Men. Lasciarci? non ho core . . .?
 Dichiararci? ho timore.
 Risolvere non so.
Gril. Convien, che mi diciate o sì, o no.
Men. Dir di sì si fa presto,
 Ma poi . . .
Gril. Ma poi che cosa?

Meng.

Men. Se voi siete mia Sposa,
 Cosa dirà il Padrone?
Gril. Andate via, Babbione;
 Siete troppo di spirito melchino
 Sarà meglio ch'io sposi il mio Volpino.
Men. Brava! Il vostro Volpino: ho in-
 teiso tutto.
 Sì, sposatelo pur, buon pro vi faccia
 Cagna, trista, assassina, crudelaccia.
Gril. Ma se voi . . .
Men. Ma se io son Babbuino
 Sarà meglio per voi sposar Volpino?
Gril. Dicevo
Meng. Sì: Dicevi,
 Che io sono uno sciocco, e non son
 degno
 Una Donna sposar di tanto ingegno?
Gril. Ma però
Meng. Compatisco
 La sua risoluzione;
 Un povero Garzone,
 Un povero Villano
 Non merita toccar sì bella mano?
Gril. (Mi dispiace davvero.)

SCENA SESTA.

Cecchina, e detti.

Cecch. **E**Cco Mengone.
 (Or, che l'erbe ho vendu-
 te, e il Castellino,
 B 4 Diver-

Divertirmi con lui vuol un pocolino;) *da se.*

Meng. (Ecco a tempo Cecchina; in fede mia)

A Grilletta vogl'io dar gelosia.) *da se.*

Ceccb. Eccomi qui tornata dalla piazza. *a Meng.*

Meng. Buon dì, bella Ragazza:

E' un'ora, che vi aspetto,

Che sospiro vedervi.

Gril. (Oh maledetto!) *da se.*

Ceccb. Mi ricordo, che fatta

M'avete esibizione

Di darmi qui da voi la colazione.

Gril. (Anche di più.) *da se.*

Meng. Sono uomo di parola,

E vi darò, volendolo aggradire,

Da colazione, da cena, e da dormire.

Gril. (Bricconaccio!) *da se.*

Ceccb. Saprei

A tutte queste cose accomodarmi

Quando voleste....

Meng. Cosa far?

Ceccb. Spofarmi.

Meng. Vi spoferei, ma siete

D'un sesso malandrino.

Gril. Mi tradirai così? *piano a Meng.*

Meng. Và da Volpino. *piano a Gril.*

Ceccb. Ma io, per dirla schietta,

Mi vorrei maritar.

Meng. Vel credo in verità;

Ma io per ora non ne ho volontà:

Ceccb.

Ceccb. Addio dunque Mengone;

Altra da voi non voglio colazione;

Meng. Venite qui Ragazza:

D'vite meci un poco.

Ceccb. Eh! agli uomini non vuol servir di girco.

Meng. Così per passatempo.

Gril. (Disgraziato!) *da se.*

Ceccb. Mia Madre m'ha insegnato,

E m'ha fitta la cosa nel pensiero,

Che non voglio scherzar, ma far da vero.

Gril. Badate ben, Fanciulla,

Che gli uomini talor sono insolenti;

A chi vi vuol toccar, mostrate i denti.

Ceccb. Sì, sì, non dubitate.

(Già vedo, che costei è sì gelosa,

Con Mingone vogl'io far la graziosa.)

Care pupille belle,

Voi siete le mie Stelle;

Care pupille amate,

La gioja mia deh siate!

E il cor per voi nel petto

Per gioja, e per diletto

Salcella, ovver balzella,

E ripolar non sà.

parse.

SCENA SETTIMA:

*Grilletta, e Mengone.**Gril.* HO inteso quanto basta. *da se**Meng.* Mi son ben vendicato. *da se**Gril.* Mi consolo,

Signor Mengon garbato,

Che un'amante sua pari ha ritrovato.

Meng. Che vorreste voi dir?*Gril.* Sì, sì, colei

Una Sposa sarà buona per lei.

Meng. (Basta non le vuol dar più ge-
losia.) *da se.*

Orsù, Grilletta mia....

Gril. Vanne, bugiardo,

Scellerato, briccon, tristo, ribaldo.

Meng. Ma sentite....*Gril.* Ho sentito,

Che ti sei con Cecchina divertito?

Meng. Ma lei....*Gril.* Ma lei ti piace.*Meng.* Credetemi....*Gril.* Ho credutoA quello, che ho sentito, e che ho
veduto.*Meng.* Alfine....*Gril.* Alfine, ingrato,

Va, che più non ti voglio;

Va, che di te mi spoglio, e d'ogni
affetto,

E

E mi strappo il cuor fuori del petto:

Chi mi tien per carità.

Ah, Mengone traditore!...:

Oimè! sento, che il mio core...:

Dentro il sen si vuol spezzar.

Che fai qui? Vammi lontano:

Non ti voglio più vedere:

Tu avresti anche il piacere

Di vedermi disperar?

Dove vai? Perché partire...:

Chi mi tien per carità.

Se ti parti, Anima mia....:

Ah! va pur, vattene via,

Non ti voglio più guardar.

SCENA OTTAVA:

*Mengone solo.***D**Eh! son pur sfortunato;

Per una vil fraschetta

Ho da perder Grilletta:

Bisogna procurare d'aggiustarla;

Procurar di placarla; e come mai?

Ma se in nulla mancai... Oh don-
ne, donne,

A forza di lunfighe, e di strapazzi

Fate, che i pover'uom diventio pazzi!

Ho una testa, che vola, che gira,

Che mi pare un molino da vento.

Una ruota nel cranio mi sento,

Che il cervello mi fa stritolar.

B 6

La

La paura mi par, che m'arresti,
E l'amore mi par, che mi sproni;
E all' orecchio diversi mosconi
Sussurando mi fan disperar.

SCENA NONA:

Spezieria.

Grilletta, poi Sempronio

Grill. **S**'i, si, per far dispetto
A Mengon senza f' de
Voglio al primo sposarmi, che mi
chiede.

Sem. Grilletta, ho da parlarvi.

Gril. Eccomi qui.

Sem. Voi sempre star così
Fanciulla non dovete;
Tempo è di prender stato:
Pensateci Grilletta.

Gril. Io ci ho pensato.

Sem. Qual è il vostro pensier?

Gril. Di collocarmi.

Sem. Collocarvi? in qual modo?

Gril. Maritarmi.

Sem. E ben, se voi volete,
Presto Sposa farete.

Gril. Ov'è lo Sposo?

Sem. Lo Sposo... Grillettina;
Voi siete modestina,

Siete

Siete di genio fino,

Non vorrete una frasca, un Babuino?

Gril. Certamente che no.

Sem. Se voi pensate

Alla vostra fortuna, al vostro bene,

Vedrete, che conviene

Sciogliere un uom posato.

Gril. E ben Signore

E' questo il genio mio:

Questo Sposo qual è?

Sem. Cara, son io.

Gril. Voi?

Sem. Vi sembra forse,

Che di voi non sia degno?

Gril. [Si, lo voglio spolar per quell'
indegno.]

Sem. Che dite?

Gril. Son pronta

A far quel, che volete.

Sem. Or si vedo, che siete

Una Figlia prudente. Ah non avete
Al Mondo paragone.

Gril. [Io di rabbia morir farò Mengone.]

Sem. Ora verrà un Notaro.

Gril. A cosa fare?

Sem. L'ho mandato a chiamare,
Perchè voglio a drittura,

Che fra di noi si faccia la scrittura?

Grill. Ma con qual fondamento
Lo mandaste a chiamar?

Sem. Sperai senz'altro,

Che avreste il mio pensiero secondato;

E

E vedo, che non m'ho niente ingannato.

Gril. [Ah poi mi pentitò]

Sem. [Non mi credevo
Si pretto guadagnarla.]

Gril. [Basta ci penterò prima di farla.]

SCENA DECIMA:

*Volpino in abito da Notaro con baffi,
e detti.*

Vol. **F**ortuna se potessi
Ingannare costui, l'avrei pur
caro. da se.

Sem. Che comanda, Signor?

Vol. Sono il Notaro.

Sem. Padrone, favorisca.

Vorrei te si contenta

Formar fra me, e Grilletta

Di Matrimonio certa scrittura?

Vol. [Colui mi disse il vero] eccomi
pronto.

Sem. Grilletta, ecco il Notaro:

Presto portate carta, e calamaro?

serv. portano l'occorrente;

Gril. [Mi batte il core.]

Vol. Dica

Ciò, che vuole, ch'io scriva?

Ed io la servirò.

Sem. Scriva, Sig. Notaro, io detterò:

S C E-

SCENA DECIMAPRIMA:

*Mengone anch' egli vestito da Notaro con
baffi, e detti.*

Meng. [**A**H razza maledetta!
Fui a tempo avvisato.]

Sem. Chi è lei? *vedendo Meng.*

Meng. Sono il Notaro.

Sem. Non ve n'è più bisogno,

lei è tardi arrivato.

Vol. (Il negozio va mal. Sono imbro-
gliato.)

Meng. Ma se sono venuti a scomodarmi,
B sognerà pagarmi.

Sem. Cosa dice? *a Vol.*

Vol. Dico, ch'io sono il primo.

Meng. Ed io non mi confondo:

Scriverò, come vuol, primo, o se-
condo.

Sem. Via facciamo così:

Avranno entrambi le mercedi sue:
Scriveran tutti due.

Una copia per uno. Son contenti?

Meng. Contentissimo son.

Vol. Ma non vorrei...

Sem. Se si contenta lui, taccia ancor lei:

Gril. [Qualche scena graziosa ora mi
aspetto.]

Sem. D'accordo tutti due scrivino, io
detto.

Colla

A T T O

Colla presente
Scrittura privata
Resta accordata
La bella Grilletta:

Vol.

Grilletta.

Meng.

Grilletta.

Sem.

In Matrimonio.

Vol.

In Ma...

Meng.

rimonio.

Sem.

Con il Signore.

Vol.)

Men.)

a 2 Signore.

Sem.

Sempronio.

Vol.

Vulpino. *ognuno scrive il*

Men.

Menghino. *proprio nome.*

Sem.

Sempronio.

Scrivino bene.

Vol.)

Men.)

a 2 onio. *scrivendo*

Sem.

Lei promette di sposarlo.

Vol.)

Men.)

a 2 arlo. *scrivendo.*

Sem.

E con tale promessa.

Vol.)

Men.)

a 2 one. *scrivendo.*

Sem.

I suoi beni gli donò.

Vol.)

Men.)

a 2 nò. *scrivendo.*

Sem.

Come nò? Signor sì,
La sua dote viene a me?

Vol.)

Men.)

a 2 a me. *scrivendo.*

Sem.

SECONDO. 41

Ella stessa me l'ha detto?

Sem.

Vol.)

Men.)

Sem.

a 2 Maledetto. *scrivendo.*

Siete sordi

Siete pazzi?

Che maniera è questa qui?

Vol.)

Men.)

Sem.

Men.

a 2 (La non vuol finir così.)

Terminate.

Aspettate.

La Ragazza cosa dice?

Ella pur sentir conviene?

Il Collega dice bene.

Vol.

Men.)

Vol.)

Sem.

Grill.

a 2 Senza questo non si può?

Via parlate.

Parlerò.

(Ma risolto ancor non ho.)

Sarà il mio cuore

Il mio Tutore

Sino alla morte.

Sem.

Men.)

Vol.)

Sem.

Grill.

Sem.

Vol.

Men.

Vol.)

Men.)

Sem.

Grill.)

a 2 La morte. *scrivendo.*

Come?

Giuro d'amarlo.

Volergli bene.

Arlo.)

Bene.)

Basta così.

Si sottoscrivino?

a 2 Eccomi qui.

Sem.

42
Sem.

ATTO
Voglio rileggere?

Vol.

a Vol. accostandosi:
Eh non s'incomodi l'imp.

Sem.

Voglio riflettere. *a Men.*

Men.

Già va benissimo. *fa lo stesso.*

Gril.)

Prima di scrivere,

Sem.)

a 2 Vogliamo leggere.

Vogliamo veder.

Sem. prende la carta a Men. Gril. a Vol.

Sem.

Colla presente...

Gril.

Scrittura privata...

Sem.

Resta accordata...

Gril.

La bella...

Sem.

Grilletta...

Vol.

(Ora ci sono)

Men.

(Or vien il buono.)

Gril.

In Matrimonio.

Sem.

Con il Signore

Gril.

Volpino...

Sem.

Menghino...?

Gril.

Come?

Sem.

Cos'è?

Vol.

a 2 Quello è un Notaro

Men.

Simile a me.

osservandosi fra loro.

Sem.

a 2 Come tai nomi?

Gril.

Non la capisco.

Vol.

Signor Notaro,

Men.

a 2 La riverisco.

burlandosi fra di loro.

Vol.

Quello è Menghino. *a Gril.*

Men.

Quello è Volpino. *a Sem.*

Sem.

ATTO SECONDO. 43

Sem.

Ah traditori!

Gril.

a 2 Ah scellerati!

Men.)

a 2 Viva gli Sposi!

Sem.)

a 2 Via disgraziati!

Men.)

Viva gli Sposi.

Vol.)

a 2 Viva l'amor!

Sem.)

Via maledetti.

Gril.)

a 2 Ma di buon cor!

Fine dell' Atto Secondo.

ATTO

ATTO TERZO.

SCENA PRIMA.

Cortile dello Speziale.

Albina, e Lucindo.

Luc. **L**'invenzione è bizzarra!
L'ha trovata Volpino,
e se riesce
Di lui sarà Grilletta,
E voi sarete mia Sposa
diletta.

Alb. Oimè, non vedo l'ora,
Che un tal nome di Sposa a me con-
venga,

Se vuole il Ciel, che ottenga
Quel che bramo, e desio
Più lieto cor non vi farà del mio?

Luc. Cara, che desiate?

Alb. Crudel, mel domandate?

Ancor non siete certo
Che voi solo sospiro, e che voi solo
Fate la gioja mia, fate il mio duolo?

Luc. E' ver, ma di sentirlo
Piacemi replicar da i labbri vostri:
Amor gli affetti nostri
Seconderà, mia cara.

Amor gioja, e contenti a noi prepara:

Alb. Mai più sicura tanto

Fui

ATTO TERZO: 95

Fui di goder; parmi, che tutto aspiri
A rendermi felice,

Che farò consolata il cor mi dice:

Caro bell' Idol mio,
Il labbro tuo m' accende,
E l' alma m'a dipende
Dalla tua fedeltà.

L'ardor, che m' avvalora
Solo seguir vogl' io.

Altro pensar per ora
L' anima mia non fa:

SCENA SECONDA:

Lucindo, poi Sempronio.

Luc. **T**utto tentar conviene...?
Ma Sempronio sen viene;

Ponete voglio in uso
Di Volpino il consiglio;

Sem. O disgraziati!

Chi pensar si potea?

Luc. Servo Signore.

Sem. [Eccomi adesso un' altro seccatore.]

Luc. Perdoni

Sem. Non ho tempo.

Luc. Dovrei

Sem. Mi lasci stare.

Luc. Dovrei comunicarè

Con lei un certo avviso

Sem. Avviso! di qual parte?

Luc. Di Persia, e di Turchia.

Sem.

Sem. Schiavo a vossignoria

Sarà una nuova scaltra
Compagna di quell' altra.

Luc. Favorisca,

D'esser un galantuomo io mi protesto;
Quel, ch'io dico sostengo, ed ecco il
testo. [*Gli dà un foglio.*

Sem. Leggiamo. Il Re delle Moluche

M'ha mandato in Italia

A provveder di Droghe,

Di Cordiali, e Siroppi un Capitale,

E Vuol al suo servizio uno Speziale?

Luc. Sentite?

Sem. Ma se i Turehi

Non usan Medicine.

Luc. Leggete pure, e sentirete il fine:

Sem. Vedendo, che la Peste

Fece strage l'altr'anno,

Vuol riparare il danno

Con introdurre de' medicamenti.

Per la Peste ho un cordial, che fa
portenti.

Luc. Sarebbe il vostro caso.

Sem. Seguitiamo:

Ei manda due Bassà

Carichi di Casnà, vuol dir quattrini:

Con ordine di seco

TraSPORTARE in Turchia

Un buon Speziale, ed una Spezieria:

Dove mai sbarcheranno?

Luc. Sono a vista

Di queste spiagge. Hanno mandato
in terra Con

Con un Caichio questo Foglio loro,
E alquante borse d'oro;
E in questa terra chiedono licenza
Di principiar la loro diligenza.

Sem. Vengano, son Padroni; questa
volta

Lascio la Patria mia,

A fare lo Spezial vado in Turchia:

Luc. Volete, che per voi

Introduca il discorso?

Sem. Sì, vi prego.

Se si farà il negozio,

Se passerò in Turchia

Vi prometto una buona sensaria:

Son uomo generoso,

E non mi faccio star.

Oh se potessi andar!

Con un buon orto,

Con un buon pozzo

Tesorerei,

E mi divertirei

Con tante novità.

A voi mi raccomando

Ancor per carità.

SCENA TERZA:

Lucindo solo.

Luc. **L**O stolido è caduto;
E pur rassembra astuto, ma
toccando

Del-

Della sua debolezza il tasto fralè;
 Fa vedere, che in testa ha poco sale;
 Se la burla ha il suo effetto
 Sarà doppio il diletto, aver io spero
 Albina, il mio bel foco,
 Con il mezzo gentil d'un lieto gioco;
 Mi dona, mi rende
 Quell' Alma pietosa
 Fra liete vicende
 La Vita, la Sposa,
 La pace del cor.

SCENA QUARTA:

Spezieria.

Cecchina, e Mengone.

Cecb. CHE impertinenza è questa?
 Portatemi rispetto. *a Meng.*

Meng. Sia il punto maledetto,
 Che vi ho veduto.

Cecb. E cosa vi ho fatt' io?

Meng. Per voi si è disgustato l'amor
 mio.

Cecb. Per me?

Meng. Per cagion vostra
 M'è nato con Grilletta un brutto
 intrico.

Cecb. Di voi, di lei non me n'importa
 un fico.

Meng.

Meng. Voglio, che andate voi
 A dir a lei, che a lei fedel io sono;
 Voglio, che le chiedete anche per-
 dono.

Cecb. Perdono? Poverino!

Questa cosa tra femmine non s'usa;
 Anzi tu devi a me chiedere scusa.

Noi abbiamo un coricino,

Pietosino, tenerino,

Tutt'affetto, tutto amore;

Tutt'ardore, e fedeltà.

Siamo buone, semplicette,

Modestine, schiette schiette:

E voi uomini barboni

Ci venite a corbellar.

Galeotti, questa mano

Voi ci avete da baciar.

SCENA QUINTA:

Mengone, poi Grilletta.

Meng. OH questa, finche vivo;
 Mai più te la perdono.

Gril. (Povero Mengoncin pentita sono.)

Meng. Ragazza... (Ecco Grilletta.)

Gril. (Aggiustarla vorrei, ma con de-
 coro.)

Meng. (Tornar in pace pagherei un
 tesoro.)

Gril. (Ei mi guarda sott'occhio.)

C

Meng.

Meng. (Volevo regalarle questo nastro,
Ma più non lo vorrà.)

Grill. (Che cosa ha in mano?
Mi pare un nastro.)

Meng. (Pazienza.
Maledetta Fortuna!) *getta il nastro.*

Grill. Gittar la robba via
E' segno di pazzia.

Meng. Già sono un pazzo;
Tutto il Mondo lo sa.

Gril. Povero nastro!
Almeno valerà quattro testoni.

Meng. Vale per dir il ver due ducaton!

Gril. E lei lo butta via?

Meng. Non so che farne.
Volevo regalarlo;
Se no! posso donar vuò calpestarlo.

Gril. Guardate li; peccato!
E' tutto polverato.

Meng. Un pò di polve
Presto si manda via.

Gril. Veder non posso
Mandar male la roba.

Meng. Ed io non posso...

Gril. Poverino! s'abbassa per prenderlo.

Meng. Si fermi. s'abbassa anche lui.

Gril. Lasci. tutti due voglion levarlo
con Laz,

Meng. Eh via! *toccano la mano, poi
resta a Grilletta.*

Gril. Prenda. lo vuol dar a Mengone!

Meng. Questa non è più roba mia.

Gril.

Gril. Lo vuò restituir.

Meng. Non lo permetto.

Gril. Che ne ho da far?

Meng. Lo può portar in petto?

Grill. Te lo dico in confidenza:

Tu non piaci agli occhi miei;
Che vuoi far quello non sei,
Che in mio Sposo sceglier vuò.

Meng. Vi vorrà dunque pazienza.
Manco mal, ch'ho ritrovata
Una Donna men spietata,
Con la qual mi spolerò.

Grill. Vado a dar la man di Sposa!

Meng. Vado a far la stessa cosa.

Gril.) Ah pur troppo l'infedele

Men.) ⁴² Meco finse amore, e sè,

Grill. Perchè resti?

Meng. Che non vai?

Grill. Infedel!

Meng. Troppo l'amai!

Gril.) Ah che fede non si trova!

Men.) ⁴² Ah che amore più non v'è!

Grill. Ingrato.

Meng. Crudele.

Gril. Tu piangi?

Meng. Sospiri?

Gril. Sospiro per te?

Meng. Io piango per te?

Gril. Una donna men spietata

Ti sei dunque ritrovata?

Meng. Io non piaccio agli occhj tuoi

Non so quel, che scieglier vuoi!

C 2

Gril.

Gril. Io lo dissi per provarti?

Meng. Per provarti il dissi anch'io?

Gril. Ma tu sei l'Idolo mio.

Meng. Ma tu sei il mio dolce amor?

Siamo fedeli

Siamo costanti

Più fidi amanti

Gril.) a 2. Chi vide ancor?

Men.) Andrà crescendo

Nel nostro core

Si bell'ardore

Si fido amor.

SCENA SESTA:

*Sempronio, Albina, Lucindo, e Volpino
vestiti alla Turca con seguito
di finti Turchi.*

Sem. **O**R che tutto è concluso
Potiam partir. Porterò me-
co Unguenti,

Spiriti, Elettuarij,

Droghe, Essenze, e empirò mezza
Feluca

Con Olio perfettissimo di Zucca.

Vol. Prima che ti partira,

Bisogna ricordara,

Che aver Figlia, e Pupilla a noi
Sposara.

Sem. Sposara, star contenta.

Luc. Se voler porger mano. *accenna Alb.*
Sem.

Sem. Sposalo Figlia, diverrai Signora?

Alb. Per ubbidir il 'adre,

Lo faccio volonter.

Luc. Ti stara mir.

Sem. Noi scriverm le nuove di Turchia?

Vol. Dove star Grilletta?

Sem. Stara in casa.

Vol. Mi volerla chiamara,

E in to presenza la voler . . .

Sem. Sposara.

Vol. Brava, brava Semprugna.

Sem. (La sposi non m' importa,

Ora vado in Turchia,

Mi farò ricco colla Spezieria.) *da se*
Vol. Salamelica

Semprugna cara,

Costantinupela

Sempre cantara,

Sempre ballara,

Là là là là.

parte.

SCENA SETTIMA:

*Sempronio, Albina, Lucindo, e finti
Turchi: poi Grilletta, e
Mengone da Turco.*

Sem. **C**He bel parlar grazioso,
Che gente spiritosa, e d'al-
legria!

Che Paese gentil è la Turchia!

Gril.

Gril. Ecco, Signe Tutore,
Poichè vi contatate, che io mi sposi,
Questo Turco m' prendo.

Sem. Sia in buon'ora;
Prendine quattro, e tu vuoi ancora.

Men. Ma mi voler sposara
Con tutta cerimonia,
Voler, che ti Tutora
Sposar Pupilla.

Luc. E la tua Figlia ancora.

Sem. Si volentieri tutte due sposara:
Tu questa: questa tu, Padre, e Tu-
tore.

In presenza di tanti Testimonj
Vi congiungo nei vostri Matromonj.

Men. Viva fin che crepara.

Sem. Sì, obbligato.

Luc. (Questa volta Sempronio ci è cas-
cato.)

SCENA ULTIMA:

Volpino, e detti.

Vol. **G** Rilletta no trovara... Oh sta-
ra quà.

Sem. Stara quà, stara quà, star maritata.

Vol. Con chi?

Sem. Con quel bel Turco si è sposata.

Vol. Chi stara ti?

Men. Ti chi stara?

Vol. (Oh maledetto!

Men.

Mengon me l' ha ccata.)
Pien di rabbia, e l' deugno io resto
un Cavolo,
E tai baffi, e stitri mando al Dia-
volo. *leva i baffi, e si scopre.*

Men. Signor empronio,
Il Matrimonio
si è fatto quà:
Costantinupola
Piu non si va. *si scopre.*

Luc. La vostra Figlia
E' già spolata,
Al Padre ingrata
Mai non sarà.

) Se colla vostra mano
Alb.) a 2 Ci avete voi sposate:
Gril.) a 2 Saremo consolate,
) Più non si penerà.

Vol. Ed io, che tanto ho fatto
Per acquistiar Grilletta,
Quel razza maledetta
In vece mia l' avrà?

Sem. Briconi quanti siete
Ficcata me l' avete:
Levatevi dagli occhj...
Andate via di quà.

Alb.) Contento il nostro core

Luc.) a 4 Per un sì dolce amore

Gril.) a 4 Mai più non penerà.

Men.)

Sem.) Contenti siete voi,

Vol.) a 2 E intanto ognun di noi

Contarsela potrà. **A.**

36

)
)
Tutti)
)
)

ATT. TERZO!

Amore, ingegna

Sa l'art, e l'insegna?

Ma s' un è più scaltro?

Soffrire quell' altro

Tacere dovà.

Fine del Dramma giocoso.

65413